

DOPO IL REPORT DI GIMBE

Astuti: «Sanità pubblica»

La "ricetta Astuti" per guarire il sistema sanitario lombardo è una sanità che torni a essere pubblica, universale e vicina alle persone. La riflessione, dopo il Rapporto **Gimbe** che traccia un quadro di sanità in sofferenza e con l'au-

mento della spesa privata. Da qui la proposta di una legge popolare per «cambiare il sistema».

Fumagalli a pagina 13



Sanità, un affare privato

LO STUDIO *Gimbe: Lombardia sempre meno virtuosa. Pagano i servizi essenziali*

Il Servizio Sanitario Nazionale italiano è in crisi: l'ottavo Rapporto **Gimbe**, presentato il 9 ottobre, fotografa una sanità pubblica in sofferenza, con tagli costanti, aumento della spesa privata e disuguaglianze regionali sempre più marcate. In Lombardia, storicamente una delle regioni più virtuose, la situazione non è migliore: ha registrato un calo di 14 punti nei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), segnando un peggioramento significativo rispetto all'anno precedente.

Lombardia, fa festa il privato

Nonostante l'apparente aumento del Fondo Sanitario Nazionale (Fsn) nel triennio 2023/25, da 125,4 miliardi a 136,5 miliardi di euro, la percentuale del FSN sul PIL è diminuita, passando dal 6,3% nel 2022 al 6,1% nel 2024-2025. Questo traduce in una perdita di 13,1 miliardi di euro in termini reali, erosi dall'inflazione e dall'aumento dei costi energetici. Il presidente della Fondazione

Gimbe, **Nino Cartabellotta**, ha definito queste cifre come «illusioni contabili». La spesa sanitaria privata è invece aumentata significativamente: nel 2024 ha raggiunto i 47,66 miliardi di euro, di cui 41,3 miliardi (86,7%) a carico diretto delle famiglie. Tale aumento avrebbe portato un italiano su dieci a rinunciare a prestazioni sanitarie per motivi economici, con marcate differenze regionali. Intanto, il sistema di riparto del Fondo Sanitario Nazionale continuerebbe a penalizzare le



Peso: 1-5%, 13-52%

regioni con popolazioni più giovani.

Meno fondi alla regione giovane

Nel 2023, la Lombardia ha ricevuto 2.154 euro pro capite, al di sotto della media nazionale di 2.181 euro, mentre la Liguria, con una popolazione più anziana, ha ricevuto 2.261 euro. Questo squilibrio si riflette nei Lea: nel 2023, solo 13 regioni risultavano adempienti, con il Sud Italia in grave difficoltà. La Lombardia, pur essendo una delle regioni più ricche, ha visto un peggioramento significativo, evidenziando che la tenuta del SSN non è più garantita nemmeno nei territori con maggiore disponibilità di risorse.

La conferma: pochi infermieri

Il veleno sta, al solito, nella coda: la crescente carenza di personale sanitario. Nonostante il numero di medici sia superiore alla media Ocse, la carenza di infermieri è particolarmente grave e aggravata dal calo dell'attrattività del Corso di Laurea in Infermieristica. Questo fenomeno contribuirebbe al deterioramento della qualità dei servizi sanitari e all'aumento dei tempi di attesa. Per salvare il Ssn, la Fondazione **Gimbe** propone

un Piano di Rilancio basato su un nuovo patto politico, sociale e professionale che riconosca nella salute un investimento strategico e non un costo. È necessario riaffermare il principio di «spesa costituzionalmente necessaria» per finanziare i Lea e garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dalla regione di residenza, pari diritti e opportunità nell'accesso alle cure. La Lombardia, pur essendo una delle regioni più ricche e avanzate, non è immune da queste problematiche. Il peggioramento dei Lea e le disuguaglianze nel finanziamento evidenzerebbero la necessità di un intervento urgente per garantire a tutti i cittadini un servizio sanitario pubblico di qualità.

Valentina Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I "Lea"
in calo
di 14 punti
e la carenza
di personale
è un guaio

Sotto, il consigliere regionale Samuele Astuti: «Serve una sanità pubblica universale e vicina alle persone»



Peso:1-5%,13-52%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.